

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1970

Riferendo sull'andamento della gestione la relazione del consiglio di amministrazione fornisce i seguenti dati sulla produzione d'energia elettrica dell'Enel:

produzione complessiva 82 miliardi e 773 milioni di kWh, con un aumento dell'8,2% rispetto all'esercizio 1969. Tale cifra è così composta: produzione di origine idraulica 29.475 milioni di kWh termoelettrica tradizionale 47.397 milioni n.cio-termoelettrica 3.176 milioni, geotermica 2.725 milioni di kWh.

La produzione nazionale lorda di energia elettrica è stata di 117.400 milioni di kWh, con un incremento del 6,36% rispetto al 1969.

Alla fine del 1970 le utenze servite dall'Enel ammontavano a 23.859.972 unità, con un aumento di 831.885 unità rispetto all'anno precedente. L'energia fatturata è stata di 76.101 milioni di kWh, con un incremento del 10,7%, che sale all'11,1% se si escludono le forniture alle FF.SS. per trazione. A causa, però, della nota riduzione di alcune tariffe, venuta a cessare con la fine dell'anno, i ricavi sono aumentati solo del 9,79%, totalizzando un importo di poco più di 1.076 miliardi di lire (+ 96 miliardi rispetto al 1969).

Durante la vigenza di tale riduzione, i minori ricavi dell'Enel sono stati dell'ordine di 90 miliardi di lire, di cui 40 miliardi nel 1970.

Durante l'esercizio è entrato in servizio l'impianto idroelettrico di Monte S. Angelo (1ª fase), nel quale sono installati due gruppi turbina-alternatore di 84.000 kW ciascuno. Nel settore termoelettrico sono entrate in servizio cinque sezioni generatrici a vapore in preesistenti impianti e due in un nuovo impianto per una potenza lorda complessiva di 2 milioni e 800.000 kW; inoltre, due gruppi in impianti geotermoelettrici per una potenza complessiva di 6.500 kW.

Nei nuovi impianti di trasporto e di distribuzione (696 km di linee e una nuova capacità di trasformazione sulle reti di trasporto per 3.826 MVA) l'Enel ha investito nel corso dell'esercizio 323,1 miliardi di lire (di cui 258,6 nel solo settore della distribuzione), rispetto a 285,6 miliardi nel 1969 e 257,4 miliardi nel 1968.

Nel settore nucleare, la produzione delle tre centrali è stata di 3.176 milioni di kWh, con un incremento dell'89% rispetto al 1969, dovuto principalmente al rientro in servizio dell'impianto di Trino Vercellese, dopo circa tre anni d'inattività. La detta produzione è così formata: Latina 1.191 milioni di kWh (496 milioni nel 1969), Garigliano 742 milioni (1.183 milioni nel 1969), Trino 1.243 milioni (zero nel 1969). La relazione conferma che si sono iniziati i lavori per la 4ª centrale nucleare che sorgerà sul fiume Po nel tratto

tra Piacenza e Cremona, e che si prevede entrerà in servizio entro il 1975.

Circa il prototipo Crene sono intervenuti accordi con l'Atomic Energy of Canada Limited per uno scambio d'informazioni relativi al programma Crene e a quello canadese di Gentilly.

Passando a trattare della programmazione dei nuovi impianti la relazione aggiorna le previsioni precedenti, pervenendo ad un nuovo totale di investimenti di 4.277 miliardi di lire per il quinquennio 1971-75. Aggiungendo la previsione di spesa per il 1976 in 1.020 miliardi di lire si perviene, per il sessennio 1971-76, alla cifra di 5.297 miliardi di nuovi investimenti.

Il solito capitolo viene dedicato alla ricerca scientifica e tecnologica, per la quale l'Enel ha speso, direttamente o indirettamente nel 1970, oltre 8 miliardi di lire.

Il personale era costituito alla fine dell'esercizio di 105.048 unità, con un incremento di 1.678 unità, rispetto all'esercizio precedente. Il suo costo complessivo è risultato di 491.712 milioni di lire, con un incremento di 65,5 miliardi rispetto all'anno precedente.

Passando a dar conto del finanziamento, la relazione riferisce che, compresa la semestralità 1ª gennaio 1971, erano stati versati alle imprese elettriche nazionalizzate 1.606,6 miliardi di lire, di cui 113 miliardi a titolo di acconti.

I prestiti emessi nel 1970 sono stati: uno di 125 miliardi di lire nel gennaio al 7%, scadenza 15 anni, assunto a fermo da l'Italcase; uno di 50 milioni di dollari USA nel marzo al tasso del 7,50%, scadenza 15 anni; uno di 300 milioni di dollari USA nel maggio a tasso di interesse variabile, durata 7 anni; l'ultimo di 125 milioni di dollari USA, pure nel maggio, a tasso variabile, durata 10 anni. Nel semestre maggio-novembre 1971 su questi ultimi due prestiti il tasso di interesse risulta di circa l'8%.

Il ricorso al mercato dell'euromercato si è reso necessario per mancato assorbimento del nostro mercato finanziario.

Stabili sono rimaste anche nel 1970 le tariffe elettriche, ad eccezione del noto provvedimento di riduzione, ora venuto a cessare, e di quello di adeguamento del prezzo dell'energia per illuminazione in alcune grandi città, per effetto del quale abbiamo avuto nell'esercizio maggiori ricavi per 5,5 miliardi di lire.

Circa l'elettrificazione rurale la relazione informa che dal 1966 al 1969 risultavano allacciate alla rete oltre 300.000 persone già prive del servizio elettrico. Rimanevano ancora da allacciare circa 980.000 persone residenti permanentemente nelle zone rurali e 470.000 solo stagionalmente. Esauriti i fondi già autorizzati, rimarranno ancora circa 500.000 abitanti re-

sidenti permanentemente in località non elettrificate, oltre ai 470.000 stagionali.

Poiché l'esodo dalle campagne in questi ultimi anni è avvenuto in misura superiore a quella prevista, la consistenza della popolazione nelle località ancora prive del servizio elettrico è variata notevolmente per cui l'Enel ha ritenuto che fosse il caso di ritare completamente e sollecitamente l'indagine sulla elettrificazione rurale, dopo di che sarà necessario varare altro provvedimento per la completa soluzione di questo importante problema.

Un nuovo capitolo è stato introdotto quest'anno nella relazione: riguarda «l'attività elettrica e l'ambiente» ed ha lo scopo di rendere partecipe, soprattutto l'opinione pubblica, dei problemi che l'Enel, sin dal momento della sua costituzione si è preoccupato di mettere allo studio per adattare gli impianti alla zona in cui devono sorgere. I punti principali vengono richiamati nella parte conclusiva che viene qui appresso riportata.

Illustrate le principali voci di bilancio e precisato che gli stanziamenti sono ammontati a 192.868 milioni di lire, di cui 133.347 milioni ad ammortamento, 2.400 milioni al fondo svalutazione crediti, 2 miliardi al fondo rischi e sopravvenienze passive e 55.121 milioni di lire al fondo liquidazioni fine servizio al personale, la relazione informa che il conto economico si è chiuso in pareggio.

La relazione del consiglio di amministrazione così testualmente conclude:

Anche nel 1970, nonostante che nessuno dei nostri problemi fosse stato risolto dalle autorità di governo (la delibera del consiglio dei ministri circa la proposta assegnazione all'Enel di un fondo di dotazione di 250 miliardi di lire, distribuito in cinque quote annuali di 50 miliardi ciascuna, è del 9 aprile 1971), abbiamo proseguito nella nostra azione intensa a potenziare sempre più i nostri impianti, in modo da corrispondere in ogni momento alle crescenti esigenze del Paese.

Gli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio sono ammontati a 602,5 miliardi di lire (di cui 258,6 miliardi nel settore della distribuzione), contro 491,5 miliardi investiti nel 1969, con un incremento del 22,57%. E' stata, cioè, superata, sia pure di poco, la previsione di 601 miliardi di nuovi investimenti che era stata fatta prima dell'inizio dell'esercizio. Le commesse da noi passate all'industria nazionale sono state di 584 miliardi di lire, contro i 406 miliardi del 1969.

Come già reso noto con la nostra precedente relazione, nel primo settennario di gestione (1963-69), abbiamo investito nella costruzione di nuovi impianti 2.507 miliardi di lire, cui è da aggiungere la cifra del

1970 sopraindicata, ciò che significa che nei primi otto anni di attività, gli investimenti si sono rapportati ad una media annuale di poco meno di 389 miliardi di lire. Nel sessennio 1971-76, però, le previsioni sono di ben altro ordine, raggiungendo la notevole cifra di 5.297 miliardi di lire, cioè una media di quasi 883 miliardi d'investimenti all'anno. Ciò pone problemi, come ben si comprende, soprattutto di carattere finanziario, alle cui scadenze non si potrà arrivare preparati.

Anche per la nostra azienda il 1970 non è stato un anno facile. I costi sono fortemente aumentati, in particolare la misura quelli del combustibile, del personale e del finanziamento, mentre sono rimaste ancora invariate le tariffe elettriche ai livelli, come è noto, del 1959.

Per dare un'idea degli aumenti che nel 1970 hanno subito i nostri principali costi, citiamo alcuni cifre: il combustibile (nafta, carbone, gas naturale) è aumentato in media del 20%, il costo del personale di oltre il 15%, gli oneri finanziari del 25%. La percentuale di aumento del costo del personale non tiene conto che solo parziale mente dalla prevista nuova classificazione del personale (il cosiddetto inquadramento), che peserà soprattutto a decorrere dall'esercizio 1971 e che sta risultando assai più gravoso di quanto era stato a suo tempo stimato dal ministero del lavoro.

Questi i principali incrementi dei costi nell'esercizio in esame, ma se ci riferiamo al 1959, cioè all'epoca cui risale il blocco delle tariffe elettriche, gli aumenti risultano di ben maggiore consistenza: le paghe nell'industria elettrica sono salite di oltre il 110%, il costo medio degli impianti di circa il 50%, il prezzo del rame, metallo questo da noi largamente usato, del 120%. Il prezzo dell'olio combustibile ha subito un aumento di oltre il 27% a partire dal 1965, mentre quello del carbone è praticamente raddoppiato.

E' anche da tener conto che in questi ultimi anni abbiamo dovuto fortemente aumentare gli acquisti di combustibili, a seguito della espansione della produzione termoelettrica tradizionale, rispetto a quella di origine idraulica, che era invece prevalente nel 1959.

E' chiaro che, indipendente mente dai noti, altri motivi che, nel caso dell'Enel, contribuiscono ad appesantire il bilancio, nessuna gestione industriale può reggere se, in caso di forti incrementi dei costi, non riesce a trasferirli, almeno in parte, sul prezzo del prodotto. Ecco perché nelle riunioni presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), alle quali siamo stati invitati, abbiamo insistentemente chiesto, tra l'altro, di essere autorizzati a praticare

alcuni ritocchi di tariffe che, a nostro giudizio, avrebbero avuto effetti limitati sull'utenza.

I maggiori ricavi che ne sarebbero risultati ci avrebbero consentito di stanziare quote di ammortamento adeguate alla crescente entità degli impianti in esercizio, mentre, come è noto, specialmente in questi ultimi anni, siamo stati costretti ad effettuare accantonamenti a tale titolo assolutamente insufficienti, e comunque inferiori agli stanziamenti medi effettuati nel 1962 (ultimo esercizio precedente la nazionalizzazione) dalle 73 maggiori imprese elettriche private, che risultarono del 60,81% del massimo fiscale consentito.

Gli ammortamenti che abbiamo invece potuto effettuare hanno avuto la seguente sequenza in percentuale del massimo fiscale:

1963, 58,34% con un minore accantonamento di L. 3.974 milioni *
1964, 52,82% con un minore accantonamento di L. 16.157 milioni *
1965, 54,02% con un minore accantonamento di L. 1.121 milioni *
1966, 54,31% con un minore accantonamento di L. 16.763 milioni *
1967, 55,19% con un minore accantonamento di L. 15.782 milioni *
1968, 48,78% con un minore accantonamento di L. 37.218 milioni *
1969, 45,52% con un minore accantonamento di L. 50.367 milioni *
1970, 37,40% con un minore accantonamento di L. 83.435 milioni *

Il che sta a indicare un progressivo deterioramento della nostra situazione patrimoniale, dovuto — come del resto ha messo ripetutamente in evidenza la Corte dei Conti nelle sue annuali relazioni al Parlamento — alla mancanza di provvedimenti, da parte delle autorità di governo, atti a mantenere l'equilibrio tra i nostri costi e ricavi e a dare una conveniente e diversa sistemazione agli oneri straordinari, che hanno pesato e che tuttora pesano sulla nostra gestione.

Perché abbiamo preferito ridurre gli ammortamenti, anziché chiudere i bilanci in perdita?

Per la ragione che, privi di un fondo di dotazione, costretti ad approvigionarci dei costi principali finanziari che ci correverano per far fronte al pagamento dei nostri impianti e per la costruzione dei nuovi impianti, non potevamo presentarci al pubblico mercato con bilanci in deficit.

Gli insufficienti stanziamenti per ammortamento hanno naturalmente provocato una diminuzione dell'autofinanziamento. Mentre nel 1964 eravamo arrivati ad autofinanziarci nella no-

tevole misura del 64,49%, successivamente, le risorse interne hanno cominciato a declinare, sino a ridursi, nel 1970, al 31,77 per cento degli investimenti effettuati in tale anno. Nel contempo, gli oneri finanziari, che nel 1964 erano risultati di 58 miliardi di lire circa, sono saliti nel 1970 a quasi 249 miliardi.

A rendere ancora più difficile la gestione in esame sono intervenute — nonostante l'accordo sul nuovo contratto — numerose astensioni dal lavoro, spesso improvvisate, da parte del nostro personale, specialmente di quello addetto agli impianti di produzione. Allo scopo di evitare l'ulteriore gli inconvenienti di tale stato di cose, siamo stati costretti ad incrementare gli acquisti di energia da parte dell'estero, con un esborso da parte nostra di oltre 41 miliardi di lire, cioè di circa 10 miliardi in più dell'anno precedente.

Le difficoltà che sorgono al momento in cui decidiamo l'ubicazione dei nostri nuovi impianti, da noi già messe in rilievo, ci hanno indotto ad introdurre un nuovo capitolo nella presente relazione, che ha per titolo «L'attività elettrica e l'ambiente». Ci è parso necessario illustrare all'opinione pubblica quanto l'Enel fa, al fine di evitare o ridurre al minimo, in base alle tecniche più avanzate, l'inquinamento dell'ambiente circostante l'area sulla quale vengono costruiti i nostri impianti termoelettrici.

Non staremo qui a ripetere quanto si può leggere nel detto capitolo, ma riteniamo opportuno in questa sede richiamare il fatto che, sin dal momento della sua costituzione, l'Enel ha intrapreso una serie di ricerche intese ad adattare il progetto di ogni impianto alle condizioni ambientali della zona in cui deve sorgere.

Per quanto riguarda le centrali a carbone, vengono usati dei precipitatori che negli ultimi stadi utilizzano metodi elettrostatici, con i quali il contenuto di polveri nei fumi viene ridotto a meno dell'1% di quello presente all'uscita della caldaia.

Allo scopo di rendere innocui i prodotti nocivi che vengono emessi sotto forma gassosa negli impianti alimentati da olio minerale, in particolare l'anidride solforosa, la soluzione che attualmente seguiamo è quella che consiste nel disperdere a quota elevata, mediante camini molto alti, i prodotti della combustione, in modo da contenere le concentrazioni al suolo in limiti assolutamente non nocivi, sia per l'uomo che per gli animali e le piante, e ciò in base a modelli matematici che tengono conto delle condizioni meteorologiche nella zona dove sorge l'impianto. Circa l'efficacia di tale soluzione — sperimentata tra l'altro con successo anche in altri paesi fortemente industrializzati — testimoniano vari esperimenti da noi compiuti in zone diverse.

L'altezza dei camini delle centrali che attualmente l'Enel costruisce è calcolata in modo che la concentrazione massima di anidride solforosa negli strati dell'atmosfera, vicini al suolo, non superi una parte su dieci milioni, mentre è noto che le concentrazioni di tale gas e degli altri derivati dalla combustione, prodotte dagli impianti di riscaldamento domestico e dagli automobili, superano di gran lunga questo limite. E fuori della realtà quindi attribuire agli impianti termoelettrici una delle cause determinanti l'inquinamento atmosferico e fuori della realtà costarne — come finora si è fatto — la loro ubicazione, non dando il giusto peso al rapporto che deve pur sussistere tra il necessario potenziamento degli impianti elettrici e la salvaguardia dell'ambiente naturale.

I risultati da noi conseguiti non ci esimono naturalmente dal proseguire il nostro sforzo di ricerca, al quale dedichiamo tempo e mezzi finanziari notevoli (si pensi al costo della costruzione di un camino alto), anche in collaborazione con altri enti stranieri, che sono naturalmente interessati, come noi, agli stessi problemi. Certo nella situazione che si è in questi ultimi tempi determinata, una preferenza — nella scelta dei nuovi impianti — meriterebbero senz'altro le centrali nucleari, le quali non presentano problemi d'inquinamento, in quanto la radiazione che producono è contenuta in limiti estremamente modesti, e comunque di tutto tollerabili. Inoltre, la loro competitività, rispetto agli impianti tradizionali, si è accresciuta a seguito dei forti, recenti aumenti dell'olio combustibile e del carbone. Per il combustibile nucleare, cioè per l'uranio, per quanto si possa oggi prevedere, non esistono rischi di aumenti di prezzo di rilievo, anche a seguito della scoperta di grandi quantitativi di questo minerale in varie parti del mondo, specie in Australia. La dislocazione dei suoi giacimenti, ben diversa da quella del petrolio, dà poi affricamento che i paesi dell'Europa occidentale non si troveranno a dover subire richieste di aumento di prezzo o minacce di sospensione di forniture, come quelle recentemente verificatesi.

E' noto — del resto — che anche prima che si produssero tali avvenimenti, era stata da noi programmata la costruzione, di massima, di una centrale nucleare all'anno, di grande potenza. Non abbiamo potuto finora attuare tale programma esclusivamente per ragioni finanziarie, dato che il costo di costruzione di un impianto nucleare è circa il doppio di quello di un impianto tradizionale di pari potenza, mentre sono assai minori le spese di esercizio. Ma desideriamo su questo importante problema attirare in modo particolare l'attenzione dei pubblici poteri per-

ché — se condividono le nostre preoccupazioni, come riteniamo — ci mettano in grado di dar corso al programma di nuove costruzioni nucleari da noi predisposto.

Rimane sempre irrisolta la grave questione delle aziende elettriche gestite da enti locali; molti di essi hanno ritenuto più conveniente chiederne l'assorbimento da parte dell'Enel, compreso, recentemente, l'Ente siciliano di elettricità, essendosi della inopportunità di mantenere in vita — che non poteva essere che vita precaria — una azienda che era stata a suo tempo costituita per esercitare una azione calmieristica in seno all'industria elettrica privata.

Vogliamo augurarci che le autorità di governo, cui compete, vogliamo finalmente dare una soluzione al problema, che non giova a nessuno tenere aperto.

Il diretto colloquio con le rappresentanze degli enti locali — cui si sono recentemente aggiunte quelle degli organi regionali — delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici, che la legge istitutiva ha voluto assicurare a mezzo delle conferenze periodiche regionali, si è sviluppato nel 1970 — in un nuovo ciclo — attraverso tre riunioni, che si sono svolte il 21 ottobre a Potenza per la Basilicata, il 15 novembre a Milano per la Lombardia e il 16 dicembre a Roma per il Lazio. Poiché queste consultazioni hanno avuto luogo a circa quattro anni di distanza da quelle del primo ciclo, è stato possibile un esame dei programmi nel frattempo attuati, anche a seguito dei suggerimenti emersi nelle riunioni precedenti. Il fitto scambio di idee, che tali conferenze consentirono, ci fornisce utili elementi per approfondire i problemi connessi alla nostra attività nelle varie regioni.

Desideriamo dare conferma, a conclusione di questa relazione, della intelligente e appassionata opera del nostro direttore generale e della valida collaborazione a lui prestata — in situazioni anche difficili — dai direttori centrali, dai direttori dei compartimenti e dagli altri dirigenti.

A tutti i lavoratori, dai gradi più elevati a quelli più modesti, che hanno dato il loro contributo all'attività svolta ed ai progressi conseguiti nel corso dell'esercizio, desideriamo dare atto della riconoscenza e del plauso del consiglio, non senza ricordare che l'averne loro e delle loro famiglie è strettamente legato alla prosperità dell'Enel a favore del quale prestano la loro opera.

Una parola di devota gratitudine desideriamo, infine, rivolgere al signor Ministro dell'Industria e ai suoi diretti collaboratori, presso i quali troviamo sempre comprensione ed appoggio.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1970

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
Enfermi	6.555.509.679	Fondo ammortamento	
Fabbricati	87.832.287.948	Fabbricati	17.277.573.239
Impianti elettrici in esercizio		Impianti elettrici in esercizio	2.817.195.832.811
Impianti di produzione	2.836.697.257.527	altri impianti e macchinari	11.566.164.539
Linee di trasporto	532.719.386.843	mobili dotazioni tecnico-amministrative	27.536.964.974
stazioni di trasformazione	278.736.439.867	più altre attrezzature	69.130.000.000
reti di distribuzione	2.868.446.134.541	Totale L.	2.153.725.839.579
Impianti elettrici in costruzione	91.644.496.782	Fondo svalutazione crediti	29.294.276.067
Altri impianti e macchinari	57.618.885.966	Fondo rischi e sopravvenienze passive	8.216.963.570
Mobili dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	85.529.862.432	Fondo inadempimenti e previdenza al personale	341.822.866.974
Totale L.	6.211.572.469.977	Debiti con garanzia reale	297.896.439.971
Plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	498.262.551.950	Altri crediti	39.967.518.280
Spese e perdite da ammortizzare:		Urbano	8.804.541.576.773
scatti sui prestiti assunti per pagamento prestiti	42.753.957.380	Anticipi e depositi condizionati degli utenti	121.899.665.389
meccanici	64.246.158.342	banche	218.837.794.489
altre		effetti passivi	27.997.379
Scorte di esercizio		onorifici	131.625.379.842
materiali ed apparecchi a magazzino	124.697.230.551	debiti per tratte e contributi sociali	24.673.814.572
componenti ed altre scorte	32.826.663.511	debiti per imposte canoni rivalta fiscali	47.884.533.952
Cassa e valori assimilati	139.716.642	debiti verso casse di compagnia ed associazioni	5.838.185.132
Fondi di credito a reddito fisso	46.143.999.891	altri debiti	526.211.356.711
obbligazioni	4.726.696.778	Conti trasferiti passivi diversi	52.116.536.130
altri titoli di credito a reddito fisso	41.417.303.113	Rischi e ricambi passivi	186.819.671.281
azioni e quote capitale	4.236.865.794	Debiti nei confronti dei corrispondenti	673.813.239.172
finanze	7.469.533.829	Totale L.	2.588.254.894.858
Effetti attivi	521.874.274	Società su elettriche da nazionalizzare	
Crediti verso utenti		conto loro netto patrimoniale provvisto	14.408.653.210
bollette in scadenza	172.567.979.980	Fondo di riserva - Art. 18 Statuto ENEL	623.571.888
altri	63.573.866.344	Totale L.	1.681.429.519.128
Crediti verso casse di compagnia ed associazioni	237.674.887	CONTI D'ORDINE	
anticipi e fornitori	113.633.853.080	crediti e rimborsamenti	69.538.182.284
altri crediti	68.892.813.199	crediti e rimborsamenti	12.259.681.897
Conti trasferiti attivi diversi	130.442.466.892	altri conti d'ordine e perdite di altro tipo	252.968.463.623
ratei e riscatti attivi	1.151.811.248	Totale L.	586.876.284.784
Totale L.	6.211.572.469.977		

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO		COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO	
Energia fatturata da altre imprese elettriche	61.228.088.197	Energia fatturata ad altre imprese elettriche	81.288.769.148
Scorte iniziali di esercizio:		Energia fatturata ad utenti:	
materiali ed apparecchi a magazzino	185.536.576.341	per illuminazione pubblica kWh	1.335.639
combustibili ed altre scorte	26.812.878.293	per illuminazione privata kWh	6.813.222
Ammortamenti dell'esercizio:		per usi elettrodomestici e di promiscuità kWh	12.837.170
sui fabbricati	1.187.280.880	per utenze ind. e trazione fino a 30 kW	6.104.697
sugli impianti elettrici in esercizio	116.633.286.888	per utenze ind. da oltre 30 a 300 kW	11.445.816
sugli altri impianti e macchinari	1.165.133.258	per utenze ind. oltre 300 kW	52.748.638
sui mobili dotazioni tecnico-amministrative attrezzature	6.185.988.980	Totale L.	72.586.574
su plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	16.334.106.000		
Svalutazioni dell'esercizio:			
di spese e perdite da ammortizzare	13.828.279.779		
Accantonamenti dell'esercizio:			
in fondo svalutazione crediti	2.900.000.000		
in fondo rischi e sopravvenienze passive	2.800.000.000		
in fondo inadempimenti e previdenza al personale	55.120.972.280		
Finanziati dalle attività in corso di ammortamento			
delle immobilizzazioni vendute di strutture trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio	11.526.838.657		
Scorte di personale:			
stipendi salari ed altre remunerazioni al personale	528.829.751.794		
oneri sociali obbligatori	118.683.283.813		
altre spese di personale	5.677.086.581		
Indennità di licenziamento e simili erogate nell'esercizio	46.533.444.721		
Scorte iniziali di esercizio:			
materiali ed apparecchi a magazzino	185.536.576.341		
combustibili ed altre scorte	26.812.878.293		
Scorte finali di esercizio:			
materiali ed apparecchi a magazzino	124.697.230.551		
componenti ed altre scorte	32.826.663.511		
Cassa e valori assimilati	139.716.642		
Fondi di credito a reddito fisso	46.143.999.891		
obbligazioni	4.726.696.778		
altri titoli di credito a reddito fisso	41.417.303.113		
azioni e quote capitale	4.236.865.794		
finanze	7.469.533.829		
Effetti attivi	521.874.274		
Crediti verso utenti			
bollette in scadenza	172.567.979.980		
altri	63.573.866.344		
Crediti verso casse di compagnia ed associazioni	237.674.887		
anticipi e fornitori	113.633.853.080		
altri crediti	68.892.813.199		
Conti trasferiti attivi diversi	130.442.466.892		
ratei e riscatti attivi	1.151.811.248		
Totale L.	1.599.163.988.629		